



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 1

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "NO AL PIANO READINESS 2030 (PRONTEZZA 2030) GIA' REARM EUROPE, IL PIANO DI RIARMO EUROPEO DA 800 MILIARDI" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "CUNEO PER I BENI COMUNI" E "CUNEO MIA" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- nella seduta del CC del 24-25 Marzo veniva approvato a maggioranza un OdG che nel dispositivo così recitava: “Il CC di Cuneo CONFERMA la necessità di un MULTILATERALISMO COSTRUTTIVO sul piano internazionale che consenta di raggiungere una soluzione diplomatica dei conflitti in atto.
- DICE NO ad un EUROPA DEL RIARMO come prevista nella proposta REARM EUROPE pur nel riconoscimento della necessità di un aggiornamento in chiave difensiva degli eserciti nazionali.
- DICE SI a un’Europa che assicuri livelli di WELFARE idonei a garantire i diritti e la dignità delle persone”.

RICHIAMATO CHE

“Mercoledì 2 aprile il Parlamento europeo ha approvato con una risoluzione la relazione sulla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), su cui i partiti italiani che sostengono il governo Meloni e quelli all’opposizione hanno votato in modo diverso tra loro.

In base ai trattati, la PSDC è il modo in cui i Paesi dell’Unione europea collaborano per affrontare crisi, proteggere i cittadini e rafforzare la pace e la sicurezza internazionale. Le risoluzioni sono documenti con cui il Parlamento Ue invita o raccomanda le istituzioni europee o nazionali a prendere provvedimenti su temi specifici.

In un passaggio della risoluzione, il Parlamento Ue ha dichiarato che «accoglie con favore il piano ReArm Europe in cinque punti proposto il 4 marzo 2025 dalla presidente della Commissione» Ursula von der Leyen. L’obiettivo del piano è aumentare le spese militari degli Stati membri, tramite prestiti e una maggiore flessibilità nel rispetto dei vincoli sul debito pubblico.

La risoluzione è stata approvata con 399 voti a favore, 198 contrari e 71 astensioni. Tra i partiti di governo italiani, i parlamentari europei di Forza Italia hanno votato a favore, quelli di Fratelli d’Italia si sono astenuti, mentre quelli della Lega hanno votato contro.

Forza Italia fa parte del Partito Popolare Europeo, il gruppo più numeroso al Parlamento Ue, a cui appartiene anche von der Leyen. Fratelli d’Italia è nel gruppo dei Conservatori e Riformisti Europei, che esprime un commissario europeo, l’ex ministro Raffaele Fitto. Il partito ha votato a favore della formazione della Commissione von der Leyen, ma i suoi parlamentari si sono opposti a questa risoluzione, sostenendo che avesse «toni troppo aggressivi» nei confronti dell’amministrazione del presidente statunitense Donald Trump. Lo ha spiegato in un’intervista al *Corriere della Sera* Nicola Procaccini, eurodeputato di Fratelli d’Italia e co-presidente del gruppo dei Conservatori e Riformisti. La Lega, invece, fa parte del gruppo dei Patrioti per l’Europa. Il partito di Matteo Salvini non sostiene la Commissione Ue e ha criticato più volte il piano di riarmo fin dalla sua presentazione. Anche i partiti di opposizione hanno votato in modo non uniforme. I parlamentari europei del Partito Democratico hanno votato a favore, con due eccezioni: l’ex direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio e l’ex presidente di Emergency Cecilia Strada, entrambi eletti come indipendenti nelle liste del PD, che hanno votato contro. Lo scorso anno il PD, che fa parte del gruppo dei Socialisti e Democratici, ha votato a favore della Commissione von der Leyen.

I parlamentari europei del Movimento 5 Stelle, appartenenti al gruppo della Sinistra, hanno votato contro la risoluzione, così come i loro colleghi di gruppo: il sindaco di Riace Mimmo Lucano e l’attivista Ilaria Salis, eletti con Alleanza Verdi-Sinistra. Hanno votato contro anche i quattro eurodeputati eletti con Alleanza Verdi-Sinistra ma iscritti al gruppo dei Verdi”. (da Il Manifesto 3 Aprile 2025)

RILEVATO CHE

“in data 10 Aprile alla Camera dei deputati del Parlamento italiano si è rinnovato ancora una volta il balletto di posizioni dei partiti di centro destra e centro sinistra intorno al Piano di Riarmo (oggi Readiness 2030): vengono infatti votate sette mozioni diverse su Readiness 2030, presentato dalla Commissione europea.

Avs e M5S si dicono contrari a differenza di Azione, Iv e +Europa che invece restano favorevoli, mentre il PD chiede una radicale revisione del Piano, ma non lo boccia né lo approva. Dall'altra parte il Centrodestra presenta una mozione sul Piano di riarmo senza citare mai la parola “Riarmo” per acquisire il consenso della Lega. L'unico testo approvato è quello di maggioranza, con cui si impegna il Governo a proseguire nell'opera di rafforzamento delle capacità di difesa e sicurezza nazionale al fine di garantire, alla luce delle minacce attuali e nel quadro della discussione in atto in ambito europeo in ordine alla difesa Ue, la piena efficacia dello strumento militare, lasciando così la strada libera all'approvazione del Piano europeo, ma senza esplicitarlo per superare l'opposizione della Lega contraria al Piano europeo. Nel centrosinistra la confusione è altrettanto grande: 5S e Avs si astengono sulla mozione del PD, che a sua volta si astiene sugli altri documenti di opposizione, compreso quello del Movimento 5S”. (da la Stampa 11 Aprile)

CONSTATATO CHE

in questo contesto politico contraddittorio appare possibile che il Governo richieda uno scostamento di bilancio fino a 8 miliardi per avvicinare la soglia del 2% in spesa militare a detrimento dei finanziamenti già insufficienti per il servizio sanitario, per il settore sociale, per la scuola, per gli Enti Locali. A ciò si aggiungono gli effetti di una pressante campagna stampa (e non solo) per trasformare il nostro apparato produttivo nella direzione di un'economia di guerra per contrastare inesistenti e del tutto improbabili minacce alla nostra sicurezza, in vista delle quali vengono addirittura consigliati dettagliati kit di sopravvivenza e adeguamenti dei programmi scolastici per indirizzare le nuove generazioni ad un atteggiamento più adattivo nei confronti di situazioni di emergenza di carattere militare. Insomma, secondo alcuni commentatori si cerca di diffondere nel Paese uno stato d'animo che richiama quello presente alla fine degli anni 30” prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, adeguando l'immaginario collettivo alla possibilità di un confronto bellico di vaste dimensioni che potrebbe (secondo una concezione erronea) essere prevenuto solo mediante forti strumenti di deterrenza. Questa Europa del riarmo porrebbe le premesse per la dissoluzione di se stessa, creando divisioni fra Paesi in grado di spendere e altri che non lo sono e di conseguenza consentirebbe alla GERMANIA DI RIARMARSI verosimilmente più di tutti gli altri Paesi. (Vedi scritto della DE CESARE, Il fatto quotidiano, Domenica 16 Marzo).

Espresso il proprio sconcerto per la scarsa coerenza evidenziata dalle forze politiche di entrambi gli schieramenti a livello di Parlamento europeo e nel Parlamento italiano

RICONFERMA

il contenuto del dispositivo approvato nella deliberazione approvata nel CC del 24-25 MARZO, riportato in premessa

INVITA LA SINDACA

a portare a conoscenza della Presidente del Consiglio, del Ministro degli Esteri, del Ministro della Difesa, dei Presidenti della Camera e del Senato la ferma contrarietà di questo CONSIGLIO al Piano di Riarmo europeo anche nella formulazione “Readiness 2030” (Prontezza 2030) pur nella ricerca di un consolidamento del nostro apparato militare a scopo difensivo nel rispetto dell'ART. 11 della Costituzione.